

Cultura

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Editoria. Da martedì in libreria il romanzo (Einaudi) dello scrittore nuorese
**Nel tempo di mezzo del ritorno
 a Itaca c'è Marcello Fois**
 Domani l'anteprima nazionale al liceo classico Asproni

Domani anteprima nazionale a Nuoro del romanzo di Marcello Fois "Nel tempo di mezzo" (Einaudi), in libreria da martedì prossimo. Appuntamento con lo scrittore alle 18.30 al liceo classico Asproni, coordina Pietro Monni, relatore Giovanni Maria Bellu. Letture e musica degli studenti.

È Vincenzo Chironi l'ultima creatura di Marcello Fois, è lui a riprendere i fili interrotti del discorso di "Stirpe". Un personaggio immerso in una vichiana era di mezzo, fra l'età del ferro, con le fondamenta scavate sulla roccia dal nonno paterno, e la possibile età dell'oro di altri discendenti. "Nel tempo di mezzo", questo il titolo del libro, Vincenzo è la sintesi precaria di una doppia identità. Sulle sarde radici del padre c'è l'innesto del goriziano sangue materno, di cui porta i segni nel lampo verde degli occhi, ma, a dispetto del suo passato, Fois lo chiama alla finzione romanzesca di una vita ancora tutta da vivere. Come dire il grado zero della narrazione.

Con questo nuovo romanzo, lo scrittore si pone dentro la letteratura nuorese con la ripresa di alcune figure e idee e, nondimeno, la innova con polso fermo e idee chiare. In principio è l'ancoraggio ad altre storie ed ecco, in filigrana, l'arrivo di Giacinto di "Canne al vento" e il ritorno di Lia di "Nel deserto", entrambe opere di Grazia Deledda, quindi di Sebastiano, il minore dei Sanna-Carboni, nella Nuoro città del Giudizio di Salvatore Satta. Ma l'originalità di Fois sta nell'invenzione di un nostros senza la memoria di luoghi ai quali fare ritorno e senza parenti in attesa. Parenti che nulla sanno dell'esistenza di Vincenzo, orfano di Luigi Ippolito, morto nella prima guerra mondiale, e della contadina Erminia Sut. Tuttavia egli s'incammina verso l'isola zattera e ricomponde l'ordine sconvolto ed emenda l'oltraggio della morte del padre e risarcisce i parenti con la sua presenza. Lui, «tutto suo padre». Fois, insomma, sceglie il migliore dei "possibili narrativi" di Bremond con l'intuizione di un Ulisse sotto le mutate forme del figlio Telemaco-Vincenzo.

Il tragitto fino a Nuoro, al nonno e alla zia è l'iniziazione

a spazi in cui la Natura ha segni più efficaci di una lingua ridotta all'essenziale, perfino durante l'incontro con un vecchio cieco, omerico anch'esso, immerso in un mondo arcadico prima che muti profilo con il mutare della Storia, oltraggiato, violato da zanzare e cavallette. Una Natura che subito dopo lo sbarco a Olbia detta la regola del tacere sulla soglia di boschi e rocce e mare, luoghi di alta valenza simbolica, in cui non siano parole che suonino umane e dove l'acqua scivoli sul corpo insieme al sapone che monda, e in cui l'uomo rinasca, ripulito dal passato recente. Quindi la micro storia della città dei rapporti umani e la macro storia, cornice del più vasto mondo, a scandire con date oggettive, dal 1943 al 1978, il percorso dell'Italia e della Sardegna dell'interno, e di cui la piccola comunità raccoglie gli echi e l'eredità di nuovi costumi che si riflettono nel risentimento del nonno, vero custode della memoria personale e collettiva.

VALENZA CIVILE. In questo senso la scelta del romanzo storico acquista la valenza civile della denuncia se, nel tempo che avanza, si consumano tradizioni e alterano orizzonti architettonici dei quali la penna dello scrittore trasfigura in note liriche il lamento. Le figure umanissime del nonno e della zia cedono quindi il passo al sentimento forte dell'amore e il giovane deve fare i conti con i limiti che il destino ha stabilito per la sua stirpe. Emergono la forte personalità di Cecilia e l'indomito coraggio di Marianna, mai

piegata da dolori che avrebbero abbattuto una quercia, e in questo Fois mostra filtri e suggestioni moderne, e orecchie sensibili a discorsi di emancipazione. In un mondo che molto ha di tragico, la leggerezza è assicurata dai morti dialoganti con i vivi dentro una circolarità dove tout se tient e dove il nonno intrattiene un rapporto costante con la moglie defunta, e Marianna accoglie senza paura i segni occulti e li interpreta. Fois si muove bene tra i crocicchi intertestuali del suo narrare e niente perde della complessa tela narrativa fin qui tessuta, un mosaico immerso in trame sempre più sicure e dove i temi diventano via via profondi, e provano la validità e l'attualità di dualismi come l'alterità e la singolarità, il dentro e il fuori, la Natura e la Storia, le ragioni dell'ieri e dell'oggi, e dove il

senso della cultura d'appartenenza lo avvicina al discorso di Vincenzo Consolo e dei fili distintivi che si dipanano sotterranei nella narrazione insulare. Nel capitolo "Nulla", ad esempio, si raccoglie l'eco del "Nulla" vincitore del Premio Dessì e, insieme, la scelta procedurale del coro dei parlanti di una città ora sospesa ora immersa nella storia.

MODALITÀ TEATRALE. Una Nuoro in modalità teatrale anche nell'assolo della parte quarta e che della relativizzazione e dell'alternanza dei punti di vista fa uno dei piatti forti della narrazione, come nel momento apicale del racconto di cui niente il narratore pare sapere, ma di cui riferisce in modo straniato o come quando vede i messaggeri ctonii, ponendosi dunque allo stesso livello del personaggio. Giochi prospettici, tec-

niche sicure attraverso una lingua non fine a se stessa, ma impastata di giudizi e immagini, naturali e storiche, individuali e oggettive. Una lingua frutto di ricerca dove incastonare modi di dire sardi ma senza cedimenti manieristi, a riferire la complessità del tema svolto e la parabola del protagonista che, al culmine del dolore, ritrova gli opportuni accenti friulani nella recita del Padre Nostro. Al multilinguismo Fois preferisce un personaggio calato progressivamente nei riti e tabù della cultura; la scelta di chi, conoscendo perfettamente gli orizzonti antropologici delle sue origini, li filtra al calor bianco della sua esperienza restituendo valenza universale a contenuti isolani attraverso una nuova isola-mondo.

Angela Guiso
angelaguiso@gmail.com



La copertina del libro "Nel tempo di mezzo" (Einaudi), nel cerchio Marcello Fois



Domattina a Monserrato
**In Cittadella
 con gli studenti
 si fa scienza**

Venti regioni d'Italia unite dalla scienza: è il titolo di una grande iniziativa educativa nata in sordina tre anni fa e oggi sempre più importante: coinvolge venti atenei italiani, uno per regione, e circa novemila studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici. Coordinata da una delle più importanti ricercatrici italiane, Elena Cattaneo, direttore del centro di ricerca sulle cellule staminali, UniStem di Milano, si svolgerà domattina in contemporanea su tutto il territorio nazionale. A livello locale l'iniziativa si terrà dalle 9.30 alle 13 nell'Aula Magna della Cittadella Universitaria di Monserrato. A organizzarla è Micaela Morelli, farmacologa dell'Università di Cagliari, con le colleghe Aide Esu, Nelly Marongiu, Alessandra Pani, Iole Tomassini Barbarossa e Roberta Vanni.

L'evento, che sarà aperto dai saluti del Rettore, e da un messaggio del presidente Giorgio Napolitano, è un'occasione davvero speciale per diffondere la cultura scientifica e i valori della ricerca tra i giovani delle scuole superiori. Tema dell'incontro, i progressi raggiunti dalla ricerca sulle cellule staminali e le loro applicazioni terapeutiche presenti e future. La giornata vedrà la presenza degli specialisti Chiara Carrozza, Valeria Sogos, Fabio Marongiu, Carlo Carcassi, Maria Del Zompo e di sportivi (la squadra maschile di rugby di Capoterra e la squadra femminile di basket Cus Cagliari), a riprova del fatto che con l'attività fisica aumentano le cellule staminali nel cervello e che lo sport fa bene alla mente.

Ma che cosa è una cellula staminale? Si immagini di essere gravemente malati, e di potere guarire senza farmaci, senza operazioni chirurgiche, ma grazie a cellule che in tutti gli organismi vengono prodotte continuamente per sostituire le vecchie o malate. Una possibilità reale, che nel futuro potrebbe trovare vasta applicazione grazie alla ricerca sulle cellule staminali. In tessuti come il sangue e la pelle, questo processo di ricambio è quotidiano, con cellule giovani che sostituiscono continuamente le vecchie. In organi come il cervello, al contrario, è di dimensioni molto ridotte. Le cellule staminali sono cellule in grado di moltiplicarsi all'infinito mantenendo la capacità di specializzarsi nelle diverse tipologie degli organi in cui si trovano, e permettendo all'organismo di mantenersi in vita. Sono presenti nelle primissime fasi dello sviluppo dell'uovo fecondato (cellule staminali embrionali) così come in certi tessuti adulti. Tuttavia mentre le embrionali hanno capacità riproduttive straordinarie e possono trasformarsi in qualunque tipo di cellula, quelle dei tessuti adulti, ad eccezione del sangue e della epidermide, hanno proprietà molto limitate. Utilizzate di già per la terapia delle leucemie o nei trapianti di tessuto cutaneo e di cornea, le cellule staminali aprono prospettive per la cura di Parkinson o diabete. Le cellule staminali, quindi, come eccezionale strumento della ricerca per comprendere la vita e la morte.



Comune di Milis



Pro Loco di Milis



Consulta Giovanile di Milis

PRIMAVERA IN GIARDINO

MOSTRA-MERCATO DI PIANTE RARE E INSOLITE

Sabato Domenica

MILIS (OR) 10 11 Marzo

dalle 10 alle 18



Non perdere l'edizione 2012

www.primaveraingiardino.it

Due giornate per il giardino in Sardegna: rassegna di vivaismo specializzato con espositori da tutta Italia e dall'estero